

Canzone albanese di Daileani.

Dailiani me dyzét shoke,
T' mbet cuform pa koke,
Dailiani pesgin fishéke,
Shté cingron me pa bese.

Zotin te tha një fialé,
Sherif ci kerkon ne dykian,
Dailiani okipari ci vuni rézén štépis.

Nenes van i thane,
Dailianin tyy t'a vrane,
Mire s'e bani cheratan,
Se ne kalbi ne hapsan.

Le calive dei Farsalioti in quel di Dusari.

Grabova.

Uscendo da Dusari, avevo potuto distinguere, a circa seicento metri di distanza dal versante Sud del Comune, in margine a un bosco, venti o venticinque « calive » farsaliolesche, ma disabitate, poi che i farsalioti, a cagione delle scorrerie brigantesche, se n'erano partiti anzi tempo per i loro villaggi della Musacheia: Fracula, Mifoli e dintorni...

Le calive giacevano quindi deserte, in pieno abbandono, nell'attesa che ad esse tornassero, fra un anno — chi sa?! —, gli abitatori fedeli alla loro terra e pur tanto perseguitati dalle infamie dei coabitanti turchi...

Poveri farsalioti! « chiruti » davvero, perduti, dimenticati dai fratelli di sangue, da secoli e secoli...

Non mi sappiate mal grado amici lettori, se a usura, a noia, vo'ripetendovi, in egual metro, il triste canto!...

« Dov'è il padre loro?... Che siano, essi, certi di aver anch'essi un padre, e noi potremo vedere ciò ch'essi son capaci di fare!... »